



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA



REGIONE PUGLIA

COMUNE di MANFREDONIA

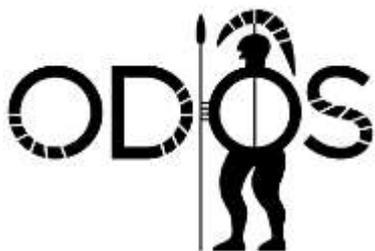
Progettazione e Coordinamento	Progettazione Elettromeccanica	Ing. Giovanni Cis Tel. 349 0737323 E-Mail: giovanni.cis@ingpec.eu					
Studio Ambientale	Progettazione Strutturale	Ing. Leo Baldo Petitti Tel. 329 1145542 E-Mail: leobaldo.petitti@ingpec.eu					
Studio Naturalistico	Dott. Forestale Lupo Corso Roma, 110 71121 Foggia E-Mail: luigilupo@libero.it	Studio Archeologico					
Studio Geologico	Dott. Pasquale G. Longo Via Pescasseroli 13 66100 Chieti	Studio Agronomico	Dott. N. D'Errico Via Goito 8 71017 Torremaggiore (FG)	Studio Idraulico	Ing. A.L. Giordano Tel. +39 346.6330966 - E-Mail: lauragiordano.ing@gmail.com	Studio Acustico	Arch. Marianna Denora Via Savona 3 70022 Altamura (BA)
Proponente	TE GREEN DEV 1 Vicolo Gumer 9, 39100 - BOLZANO (BZ) C.F. e P.IVA: 03048630218		EPC	 Via Monte Nero, 84 20135 Milano (MI) Tel. +39 0832 458918 - P.IVA 10813580965			
Opera	PROGETTO PER UN IMPIANTO DI PRODUZIONE AGROVOLTAICO INTEGRATO DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI MANFREDONIA (FG) IN LOCALITA' "BORGO FONTE ROSA"						
Oggetto	Folder MR4V6F8_Progetto definitivo.zip						
	Nome file MF4V6F8_VPIA_R01_Rev0_Relazione_archeologica_VIARCH						
	Descrizione elaborato Relazione archeologica VIARCH				ELABORATO R 01		
00	Ottobre 2021	Emissione per progetto definitivo: presentazione V.I.A. statale		Dott. A. BRUSCELLA	Ing. L.B. PETITTI	TE GREEN DEV 1	
Rev.	Data	Oggetto della revisione:		Elaborazione	Verifica	Approvazione	
Scala:							
Formato:	Codice Pratica		MR4V6F8				

***Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico
relativo alle aree di progetto di un impianto agrovoltaiico
integrato sito in agro di Manfredonia (FG) in località
Borgo Fonte Rosa***

REV. 00 – Emissione

Data: OTTOBRE 2021

Comune:	Manfredonia (FG)
Località:	Borgo Fonte Rosa
Committente:	TE GREEN DEV 1 S.r.l. Via vicolo Gumer, 9 39100 – Bolzano (BZ)
Direzione scientifica:	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
Società archeologica:	ODOS s.n.c. DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA VIA VINCENZO CAPOZZI, 8 71121 FOGGIA C.F./P.IVA. 04124960719 REA 302.501 



ODOS S.N.C.

DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA

VIA VINCENZO CAPOZZI, 8

71121 FOGGIA

CELL: 3405809582; 3289126543

E-MAIL: odos-snc@pec.it

C.F./P.IVA. 04124960719

REA 302.501

***Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico
relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione agro-
energetico integrato sito in agro di Manfredonia (FG) in località
Borgo Fonte Rosa***

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e
Foggia

Foggia, Ottobre 2021

Dott.ssa Carla Russo

Dott. Antonio Bruscella



Odos s.n.c.
di Bruscella Antonio e Russo Carla
Via Vincenzo Capozzi, n. 8
71121 Foggia
C.F. e P.I.: 04124960719
e-mail: info@odosarcheologia.it

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. IL TRACCIATO DI PROGETTO.....	5
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	6
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	9
4.1. IL QUADRO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE	9
4.2. IL QUADRO STORICO E ARCHEOLOGICO	9
4.3. LA VIABILITÀ ANTICA.....	13
4.4. SCHEDE DEI SITI NOTI	15
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	20
5.1. AREE ARCHEOLOGICHE SOTTOPOSTE A VINCOLO	20
5.3. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI	20
5.4.2. ELENCO DELLE FOTO	21
6. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO E POTENZIALE ARCHEOLOGICO	31
7. BIBLIOGRAFIA	36
8. ALLEGATI	37

1. PREMESSA

Tale studio, commissionato dalla società Te Green Dev 1 srl con sede in via vicolo Gumer, 9, 39100 Bolzano (BZ) alla Società ODOS s.n.c. con sede in via Vincenzo Capozzi, n. 8 a Foggia, è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ai sensi e per gli effetti degli art. 95 e 96 sul “Procedimento di verifica preventiva dell’interesse archeologico” del Decreto legislativo n. 163 del 12.04.06. La presente relazione ha lo scopo di valutare il rischio archeologico relativo alla realizzazione di un impianto di produzione agro energetico integrato da fonte solare in località "BORGHO FONTE ROSA" in agro di Manfredonia (nome alias ROBERTO).

Il seguente studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell’evoluzione insediativa del territorio, integrando i dati bibliografici con quelli provenienti dalle indagini territoriali al fine di garantire una corretta analisi del Rischio Archeologico dell’area interessata dal tracciato di progetto.

L’individuazione di zone di rischio, evidenziate nel corso delle indagini territoriali, e la loro eventuale interferenza con le opere in progetto servirà ad indicare i punti significativi dove programmare interventi d’indagine archeologica preventiva quali approfondimenti, attività in campo (per esempio sondaggi conoscitivi e scavi archeologici stratigrafici) e attività di assistenza archeologica, da effettuarsi eventualmente a seguito della progettazione esecutiva e prima dell’inizio dei lavori veri e propri.



2. IL TRACCIATO DI PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico per una potenza di 24,4 MWp. L'area che interessa il foglio 164 Il NO Borgo Mezzanone copre una superficie complessiva di circa 28 Ha ed è posizionata a circa 4.000 mt. a sud-est della centrale di Terna "Macchiarotonda" (**fig. 1**).

Le opere previste si possono suddividere nei seguenti rispettivi interventi:

- a) sistemazione generale e delimitazione dell'area;
- b) realizzazione dell'impianto tecnologico;
- c) realizzazione di un innovativo impianto olivicolo super intensivo (SHD 2.0) integrato all'interno del campo fotovoltaico.

Tali attività si completano con le opere di connessione dell'impianto tecnologico con la rete elettrica nazionale secondo le direttive fornite dalla Società TERNA.

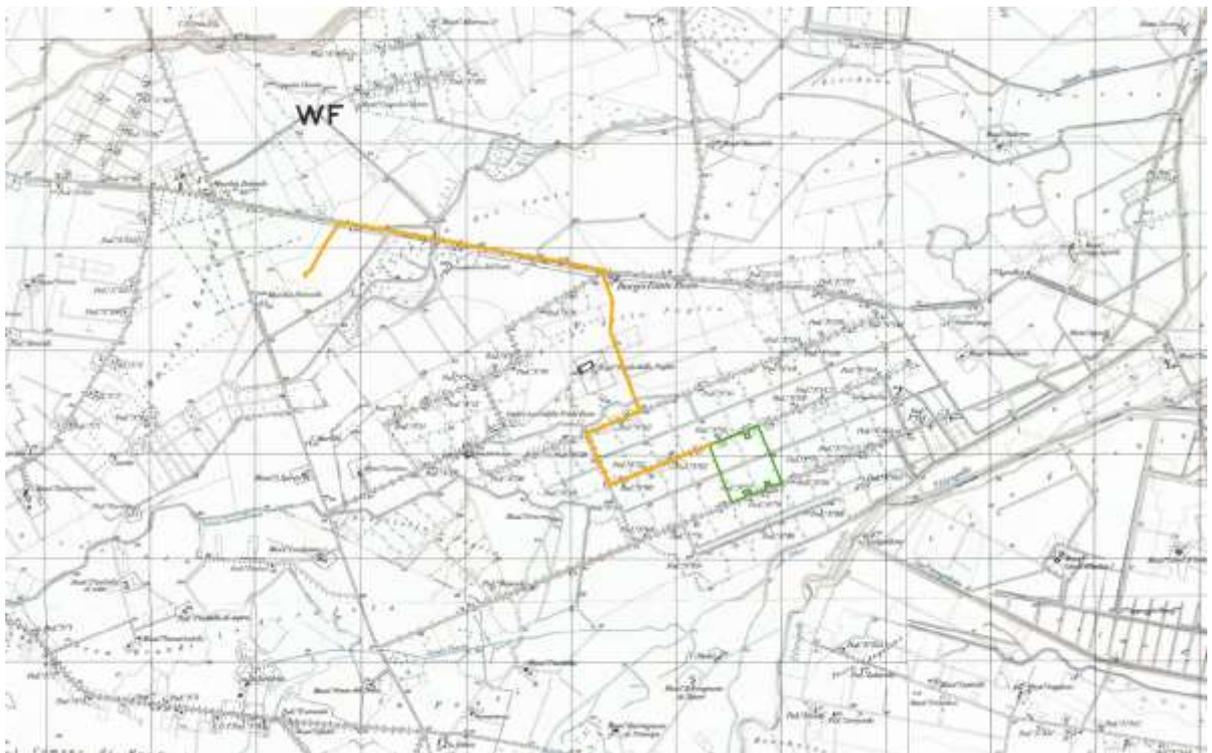


Fig. 1. Ubicazione delle aree di progetto su base IGM



3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico dei dati di archivio e bibliografici e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una **SCHEDA DI SITO** che consta di voci di carattere geografico (**LOCALIZZAZIONE** - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**) e voci che spiegano il tipo di sito (**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI** - descrizione, tipo, interpretazione; **CRONOLOGIA** - periodo, datazione; **RIFERIMENTI CARTOGRAFICI**).

In questa sezione vengono poi rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono quindi esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione del terreno e visibilità) che costituiscono, assieme agli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade interamente nel territorio comunale di Manfredonia (FG). Al fine di offrire un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai soli terreni interessati dalle opere in progetto, mediante una fascia di mt. 40 per ciò che concerne i cavidotti.

I campi sottoposti ad indagine sono risultati prevalentemente ad uso seminativo o destinati alla coltivazione di ortaggi, presentandosi in pochi casi anche incolti o edificati.



Nell'ambito dei campi coltivati a cereali, questi ultimi risultavano appena fresati o con lieve ricrescita del grano, e dunque ottimali per essere indagati in superficie.

La visibilità, valutata in una scala da 2 (valore minimo) a 4 (valore massimo), è risultata complessivamente da sufficiente a ottima. Sufficiente è risultata per esempio la visibilità lungo i campi incolti o edificati; buona nei campi coltivati a ortaggi; ottima è, invece, risultata nei campi arati o fresati e con lieve ricrescita di grano.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un'*équipe* specializzata che ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo in schiera per file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall'altro.

Per quel che concerne la documentazione cartografica, sul campo è stata utilizzata, oltre ai fogli IGM e alla cartografia catastale, un'ortofotocarta sia per la registrazione delle condizioni di visibilità, che dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine.

Nell'ambito del lavoro di prospezione, oltre all'utilizzo del suolo, è stato registrato sul campo il valore della visibilità. Per la rappresentazione dei diversi tipi di utilizzo del suolo (**Tav. A 1**) sono stati adoperati tre diversi colori:

- Marrone: terreni arati o con lieve ricrescita di grano;
- Verde scuro: terreni coltivati a ortaggi o uliveto;
- Grigio: edificato.

Naturalmente la ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della visibilità del terreno è stata concepita una scala di tre valori, basata sulle condizioni ed utilizzo del suolo, cui corrispondono altrettanti colori sulla "carta della visibilità" (**Tav. A 2**):



- Ottima (colore viola): campi fresati o con lieve ricrescita di grano;
- Buona (colore arancione): terreni coltivati a ortaggi o uliveto;
- Sufficiente (colore verde chiaro): porzioni di terreno incolti o edificati.

Durante l'indagine sul campo non è stata rinvenuta alcuna Unità Topografica.



4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1. Il quadro geografico ed ambientale

L'area interessata dall'infrastruttura, dislocata a nord della città di Foggia, rientra nella piana del Tavoliere, quindi in una delle tre *subregioni*¹ o distretti geografici che caratterizzano la provincia di Foggia. Ampia 3000 Km², quest'ultima è la più vasta pianura dell'Italia peninsulare; la sua formazione dal punto di vista geologico è relativamente recente, ed è il risultato della formazione di sedimentazioni di origine marina e continentali costituitisi alla fine del Cenozoico e proseguiti durante tutto il Quaternario.

I suoli sono uniformi, scuri e complessi dal punto di vista pedologico, e risultano in prevalenza di natura calcarea, con sporadiche presenze di suoli sabbiosi e silicei; oggi presentano una sviluppata acidità e un basso contenuto organico tanto da essere definiti "stepposi", non tanto a causa dei fattori climatici, quanto piuttosto a causa degli stanziamenti umani che si sono succeduti nell'area i quali hanno comportato degrado dell'*humus*, soprattutto a seguito delle trasformazioni intensive dovute alla meccanizzazione. Lo strato vegetativo presenta uno spessore medio che varia tra i 30 e i 50 cm.

4.2. Il quadro storico e archeologico

La fitta concentrazione nella provincia di Foggia di nuclei insediativi umani pertinenti a frequentazioni preistoriche, riferibili soprattutto al Neolitico, determina i cosiddetti "villaggi trincerati" i quali delineano una peculiarità nel panorama italiano ed europeo. Recenti ricerche documentano una persistente frequentazione di questi luoghi anche nell'Età del Bronzo, dove le piste si trasformano in vere e proprie vie di comunicazione, rimanendo quasi immutate fino alla nascita dei tratturi. Il complicato coacervo di popolazioni che durante l'età dei metalli iniziano ad assumere caratteri e connotati propri, vedono nel

¹ Si caratterizza per ambiti geografici differenti: promontorio roccioso del Gargano, la fascia pianeggiante denominata Tavoliere e la porzione pedemontana costituita dal Subappennino dauno.



popolo dei dauni² una delle forme culturali della Puglia arcaica più peculiari. E se geograficamente il limite meridionale è rappresentato dal fiume Ofanto, ed in particolar modo dal circondario della città di Canosa, il limite settentrionale è dato da un altro fiume, ovverosia il Fortore. Quest'area si connota anche come zona di cerniera con il mondo sannita, ovverosia all'area frentana, gravitante soprattutto nella zona pertinente a *Teanum Apulum*.

Per i Dauni il sistema abitativo-insediativo risulta caratterizzato da nuclei sparsi, alternati ad insediamenti più grandi, che rimarranno pressoché inalterati fino all'età romana, dove a capanne si sostituiranno edifici in muratura. Tra i prodotti artistici, oltre alla ceramica geometrica, un ruolo di primo piano rivestono le stele iconiche antropomorfe, concentrate soprattutto sull'area garganica, finemente incise su entrambe i lati, segnacoli utilizzati ad espressione del mondo dell'aldilà. Arpi³, *Tiati* e *Luceria* sono le città più influenti della Daunia settentrionale.

Il processo di romanizzazione della Daunia inizia quando Arpi nel 326 a.C., nel corso della seconda guerra sannitica, si alleò con Roma. Nel 321 a.C. è *Luceria* ad essere assediata dai Sanniti che l'espugnano l'anno dopo, sollecitando la reazione di Roma. Infatti, pochi anni dopo, nel 315-314 a.C. quest'ultima iniziò a tessere la sua strategia di conquista dell'Apulia e sotto il consolato di T. Vetrurio Calvino e Spurio Postumio vennero dedotti a *Luceria* 2500 coloni originando la colonia di diritto latino. L'evento che segnò il definitivo tramonto della civiltà daunia si colloca alla fine del III secolo a.C. con la guerra annibalica che diede sostanzialmente inizio al processo di romanizzazione di queste terre. Agli inizi del III sec. a.C. una delle conseguenze più immediate sorte a conclusione delle guerre sannitiche fu la grande quantità di *ager publicus* a disposizione di Roma, la quale mediante l'istituzione di nuove entità politico-urbanistiche, quali colonie e municipi, consolidò la sua egemonia espandendosi capillarmente in questi territori. A seguito della guerra tra Roma

² Il termine "dauni" è presente solo nelle fonti romane anche se di derivazione greca; compare in Diodoro (XIX, 10, 2), Polibio (III, 88, 3-5) e Strabone (V, 4, 2), mentre sembra ignorato da Livio.

³ Arpi fu uno dei centri dauni principali, la cui fondazione si fa risalire alla figura mitica di Diomede. Abbandonata nel tardoantico e progressivamente soggetta all'impaludamento delle acque provenienti dal fiume Celone, oggi ci testimonia la sua grandezza il monumentale agger realizzato nel IV secolo a.C., lungo circa 13 chilometri che delimita un'area di 1000 ettari.



e Taranto⁴ e la relativa alleanza tra quest'ultima e il re dell'Epiro, sul suolo daunio si combatté presso Ascoli Satriano una delle battaglie più cruente dell'antichità, conclusasi con la vittoria di Pirro.

Durante la Seconda guerra punica emerge in queste zone la figura di Annibale; nel 217 a.C. si accampa presso Bovino, e trova *Luceria* ed Arpi che gli si oppongono; la guerra si concluderà con la battaglia per antonomasia avvenuta presso Canne il 2 agosto del 216 a.C.

La conquista di Arpi da parte di Annibale e il passaggio di molte città e popolazioni tra le fila di quest'ultimo, eccetto *Luceria* rimasta fedele a Roma, inducono Roma stessa a punire in seguito Arpi con la fondazione della colonia di diritto romano di Siponto.

Dal III sec. a.C. inizia la massiccia fase di riorganizzazione territoriale e di assoggettamento politico-culturale della Daunia. In età augustea vengono creati dei distretti regionali e la Daunia viene compresa nella *regio secunda*, quella dell'*Apulia et Calabria*. Sotto Diocleziano queste diventeranno strutture amministrative simili alle province dell'Impero. Infine, in età tardoantica riemerge un'organizzazione di tipo paganico-vicario⁵. I dati archeologici sul tardoantico in Daunia attestano una sorta di controtendenza: sostanziale prosperità, tanto che si registra, soprattutto nell'area ofantina e nel Subappennino dauno, un incremento di strutture abitative rurali, anche di considerevoli dimensioni, rispetto alla media età imperiale.

Il quadro cambia di lì a poco e se nel Tardoantico la scelta insediativa privilegia i pianori ed i fondovalle con densità significative e propensione di *vici* votati alla policoltura ed a specializzazioni produttive, nell'Altomedioevo si scelgono ubicazioni su alture isolate e legate allo sfruttamento di elementi difensivi naturali. I conflitti tra Bizantini e Longobardi, con la data della spedizione di Costante II nel 663, legata alla distruzione di *Luceria*, fanno da sfondo alle vicende locali per diversi secoli: dal VI al XI.

⁴ 280-275 a.C.

⁵ Volpe 1990, p. 80.



Sicuramente l'instabilità politica dell'Altomedioevo determinò molta incertezza e destabilizzazione oltre che un accentuato spopolamento di queste zone; dopo il 1000 la frontiera settentrionale della Puglia si corona di città in funzione anti longobarda; questo nuovo sistema difensivo bizantino su iniziativa catapanale⁶ ha anche scopo di ripopolare queste terre.

A frenare questo processo di scollamento subentra il potere religioso; tra l'XI ed il XII secolo gli ordini monastici danno vita ad una vera propria colonizzazione, mettendo come rete di controllo del territorio abbazie e conventi. Il quadro politico successivo registra l'uscita dalle vicende politiche del condottiero Melo, il quale però prima ottenne dall'imperatore tedesco Enrico II la promessa di un'alleanza per contrastare i Bizantini; si apre una nuova pagina: Enrico II scende in Puglia. Intanto l'opera di penetrazione normanna fu capillare ma a questi si oppose Papa Leone IX. Roberto il Guiscardo venne proclamato da Papa Nicolò II "*duca della Puglia*". Ma la speranza della pace si rivelò ben presto effimera. L'intera regione, forte anche dell'appoggio del Papa e dell'imperatore tedesco Lotario II, si ribellò a Ruggero II che fu costretto a riconquistarla con le armi.

La Capitanata assistette poi alle complesse vicende dinastiche dei Normanni che si conclusero con il matrimonio tra Enrico VI di Svevia e Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II, matrimonio dal quale nacque lo *Stupor Mundi*. Siamo all'avvento degli Svevi. Dominatori Normanni, Svevi, e Aragonesi si succedettero nel dominio di queste terre fino alla metà del XV secolo. La conseguenza più immediata fu una forte antropizzazione di questi luoghi e la realizzazione di grandi opere architettoniche. Alla metà del XV secolo sorgono castelli, *oppida*, ma anche splendidi edifici di culto, convogliando in queste zone grandi flussi di pellegrini.

In età sveva e successivamente in quella angioina nacquero masserie regie dedite alla produzione cerealicola, materie prime la cui parte maggiore, successivamente, servì al rifornimento della capitale del regno, tanto che tutto il

⁶ Sorsero *civitas* prettamente con funzioni difensive, ma che quasi subito furono assunte a rango di sedi vescovili e in breve si connotarono con tessuti urbani non trascurabili: *Civitate, Dragonara, Fiorentino, Montecorvino, Tertiveri e Troia* che saranno nuovamente abbandonate, ad eccezione dell'ultima, nel tardo medioevo.



territorio lucerino divenne “*terraggio*”. Con l’istituzione della Dogana delle pecore nel 1447, operativa fino al 1806, questo ruolo di granaio del mezzogiorno non si sminuì.⁷

Esaminando nel dettaglio l’area gravitante nelle zone interessate dall’opera infrastrutturale, è verosimile supporre che essa ricadesse entro una zona gravitante nell’area di confine delle diocesi medievali di Salpi, Siponto e di Troia.

Allo stato attuale delle ricerche, infine, mancano studi editi concernenti l’analisi e la ricostruzione di possibili sistemi di centuriazioni nell’area oggetto di studio.

4.3. La viabilità antica

La porzione di territorio interessata dal progetto era attraversata da alcuni percorsi viari antichi il cui riconoscimento e la cui ricostruzione dei tracciati sono legati al lavoro di Giovanna Alvisi ed alla sua opera *La Viabilità romana della Daunia* edito nel 1970.

Seppur datato a più di quaranta anni fa, il lavoro dell’Alvisi resta ancora un termine di confronti imprescindibile per lo studio della viabilità di età romana del Tavoliere, anche se i risultati necessitano di una lettura attenta in quanto basati su un lavoro essenzialmente di analisi delle aerofotografie. Il limite di questo tipo di indagini, se non supportate da un riscontro incrociato sul campo, è, da un lato, quello di non avere una verifica delle anomalie più dubbie, dall’altro quello di unificare anomalie che potrebbero essere pertinenti a diversi periodi storici.

In particolare, l’area interessata dalla opere in progetto, con particolare riferimento alla zona immediatamente a S dell’impianto integrato, è attraversata da un asse stradale orientato in senso est-sud/est – ovest-nord/ovest, che si svilupperebbe in direzione dell’insediamento

⁷ A Federico successe il figlio Manfredi, che venne incoronato a Foggia l’11 agosto del 1258, dopo una lunga contesa sulla successione. Manfredonia raccolse in pratica l’eredità della vicinissima Siponto, ormai decaduta per l’insabbiamento del porto e per l’impaludamento circostante.



archeologico di località Lupara/Salapia, al pari di ulteriori tratti stradali ad esso collegati (fig. 2).



Fig. 2. Tavola con localizzazione della viabilità antica nel comprensorio dove ricade l'impianto integrato (da Alvisi 1970).

4.4. Schede dei siti noti

Nell'area direttamente coinvolta dal progetto, per una fascia di almeno 1 km, non vi sono siti archeologici. Nel comprensorio direttamente coinvolto nella costruzione dell'impianto ricadono quattro siti evidenziati dallo studio bibliografico e nel corso di altre indagini di superficie di cui si fornisce una breve schedatura. Questi ricadono ad una distanza di oltre 2 km in direzione nord-est rispetto all'impianto e a circa 600 mt e 2 km a est e nord-est rispetto alla Stazione Elettrica Terna "Macchiarotonda" (**Tav. A 3**).

Nella tavola A 3 sono tuttavia riportati tutti i siti ricadenti all'interno di un'area con un raggio rispetto all'impianto di circa 5 km. Dalla legenda si evince poi la datazione e il tipo di evidenza.

Sito 1 (Man 1)

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

Manfredonia

Località:

Panetteria del Conte

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Tinè 1983, p. 27, n. 60; Archivio Soprintendenza - relazione archeologica preliminare parco eolico Panetteria del Conte (UT 1); Archivio Soprintendenza - relazione archeologica scavo archeologico parco eolico Panetteria del Conte (Area Torre 3)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Diffusione di frammenti fittili

Tipo:

Insedimento

CRONOLOGIA:

Periodo:



Neolitico

Datazione:

VI millennio a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Borgo Mezzanone, Foglio 164 II NO (est: 564127; nord: 4588212)

DESCRIZIONE:

Villaggio di età neolitica individuato mediante aerofotointerpretazione e ricognizione di superficie. Nell'ambito delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione del parco eolico "LUCKY WIND 4 - loc. Panetteria del Conte (impianto in esercizio), nell'area della Torre 3, in zona prossima al sito noto MAN1 (zona anomalie aerofotografiche e Unità Topografica 1 individuate nel corso della campagna di ricognizione archeologica - anno 2011), le ricerche stratigrafiche condotte per conto della Soprintendenza hanno consentito l'individuazione di un tratto di un fossato (circa 30 m di lunghezza x circa 2 m di larghezza massima x circa 1,2 m di profondità massima), i cui riempimenti hanno restituito repertori ceramici ascrivibili al VI millennio a.C. (prevalentemente ceramica impressa e sporadica ceramica incisa assegnabili cronologicamente al Neolitico a ceramica impressa arcaica del versante sud est della penisola italiana), frammisti a manufatti litici, scarsi frammenti di concotto (in alcuni casi recanti impronte di incannucciata) e di resti faunistici.

Sito 2 (Man 2)

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

Manfredonia

Località:

Panetteria del Conte

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Tinè 1983, p. 27, n. 60; Archivio Soprintendenza - relazione archeologica preliminare parco eolico Panetteria del Conte (UT 1); Archivio Soprintendenza - relazione archeologica scavo archeologico parco eolico Panetteria del Conte (Area Torre 3).

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Diffusione di frammenti fittili

Tipo:

Insedimento



CRONOLOGIA:

Periodo:

Neolitico

Datazione:

VI millennio a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Borgo Mezzanone, Foglio 164 II NO (est: 564147; nord: 4587969)

DESCRIZIONE:

Villaggio di età neolitica individuato mediante aerofotointerpretazione e ricognizione di superficie. Nell'ambito delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione del parco eolico "LUCKY WIND 4 - loc. Panetteria del Conte (impianto in esercizio), nell'area della Torre 3, nell'area del sito noto MAN2 (zona anomalie aerofotografiche e Unità Topografica 1 individuate nel corso della campagna di ricognizione archeologica - anno 2011), le ricerche stratigrafiche condotte per conto della Soprintendenza archeologica hanno consentito l'individuazione di un tratto di un fossato (circa 30 m di lunghezza x circa 2 m di larghezza massima x circa 1,2 m di profondità massima), i cui riempimenti hanno restituito repertori ceramici ascrivibili al VI millennio a.C. (prevalentemente ceramica impressa e sporadica ceramica incisa assegnabili cronologicamente al Neolitico a ceramica impressa arcaica del versante sud est della penisola italiana), frammisti a manufatti litici, scarsi frammenti di concotto (in alcuni casi recanti impronte di incannucciata) e di resti faunistici.

Sito 3 (Man 3)

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

Manfredonia

Località:

Panetteria del Conte

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Soprintendenza - relazione archeologica preliminare parco eolico Panetteria del Conte (UT 2)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Diffusione di frammenti fittili



Tipo:

Insediamiento

CRONOLOGIA:

Periodo:

Neolitico
Età del Ferro

Datazione:

5000-3000 a.C.
IX-VII sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Borgo Mezzanone, Foglio 164 II NO (est: 564919; nord: 4588947)

DESCRIZIONE:

Area insediativa non meglio precisabile individuata mediante ricognizione di superficie che ha restituito reperti assegnabili ad età neolitica e ad età preromana.

Sito 4 (Man 4)

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

Manfredonia

Località:

Panetteria del Conte

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Soprintendenza - relazione archeologica preliminare parco eolico
Panetteria del Conte (UT 3-4-5)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Diffusione di frammenti fittili

Tipo:

Insediamiento



CRONOLOGIA:

Periodo:

Neolitico

Età romana

Datazione:

5000-3000 a.C.

I-VI sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Borgo Mezzanone, Foglio 164 II NO (est: 565131; nord: 4589326)

DESCRIZIONE:

Area insediativa non meglio precisabile individuata mediante ricognizione di superficie che ha restituito reperti assegnabili ad età neolitica e ad età romana.



5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1. Aree archeologiche sottoposte a vincolo

Nelle aree interessate dalla installazione dell'impianto non sono presenti aree sottoposte a vincolo archeologico. (Tav. A 3).

5.2 Verifica delle interferenze tratturali

I tratturi presenti nel territorio comunale interessato dalle aree di progetto risultano i seguenti:

- **TRATTURELLO FOGGIA-ZAPPONETA**, immediatamente a nord della Stazione Utente;
- **TRATTURELLO FOGGIA-TRESSANTI-BARLETTA**, a circa 1,6 km a sud dell'area dell'impianto integrato di progetto.

Per quanto concerne le interferenze con la rete tratturale storica il progetto presenta una intersezione ortogonale del cavidotto con il Tratturello Foggia-Zapponeta (Tav. A 3).

5.3. Risultati delle ricognizioni esplorative Puntuali

Il lavoro sul campo è stato svolto fra il 21 e il 22 gennaio 2020, al quale ha fatto seguito una fase di attività in laboratorio in cui sono stati raccolti tutti i dati inerenti tale lavoro e l'attività di censimento dei siti noti svolta per il territorio indagato.

La ricognizione sul campo non ha portato all'individuazione di alcuna area di concentrazione di materiale archeologico. Si segnala solamente una piccola diffusione, molto diradata, in giacitura secondaria e difficilmente interpretabile, di frammenti ascrivibili genericamente al periodo romano lungo il margine sud-occidentale dell'impianto. Per questo motivo non si è reso necessario fornire una apposita scheda.



5.4.2. Elenco delle Foto

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie prodotte durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
1	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore meridionale dell'impianto
2	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore meridionale dell'impianto
3	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore meridionale dell'impianto
4	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore meridionale dell'impianto
5	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore meridionale dell'impianto
6	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore orientale dell'impianto
7	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore orientale dell'impianto
8	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore orientale dell'impianto
9	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore settentrionale dell'impianto
10	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore settentrionale dell'impianto
11	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore settentrionale dell'impianto



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di Manfredonia (FG)

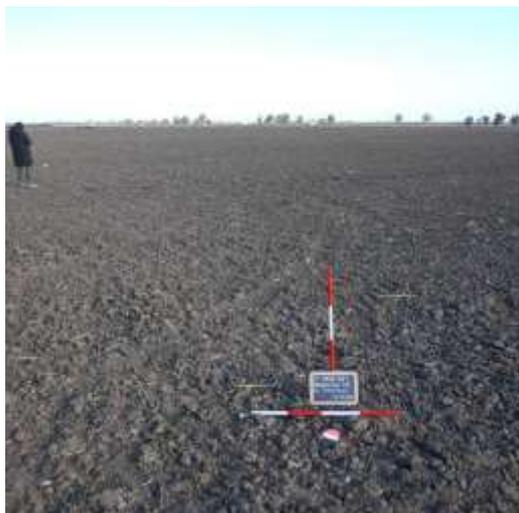
N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
12	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore settentrionale dell'impianto
13	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore settentrionale dell'impianto
14	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore settentrionale dell'impianto
15	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore settentrionale dell'impianto
16	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore occidentale dell'impianto
17	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore occidentale dell'impianto
18	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore occidentale dell'impianto
19	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore occidentale dell'impianto
20	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore occidentale dell'impianto
21	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore occidentale dell'impianto
22	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore occidentale dell'impianto
23	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore occidentale dell'impianto
24	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Settore occidentale dell'impianto
25	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Tratto di cavidotto in uscita dall'impianto
26	Loc. Canale Peluso/Podere n. 72	/	Proseguimento del cavidotto



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di Manfredonia (FG)

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
27	Loc. Fonte Rosa	/	Prosecazione del cavidotto
28	Loc. Fonte Rosa	/	Prosecazione del cavidotto
29	Loc. Fonte Rosa	/	Prosecazione del cavidotto
30	Loc. Feudo della Puglia	/	Prosecazione del cavidotto
31	Loc. Feudo della Puglia	/	Prosecazione del cavidotto
32	Loc. Feudo della Puglia	/	Prosecazione del cavidotto
33	Loc. Feudo della Puglia	/	Prosecazione del cavidotto
34	Loc. Borgo Fonte Rosa	/	Prosecazione del cavidotto
35	Loc. Borgo Fonte Rosa	/	Prosecazione del cavidotto
36	Loc. Panetteria del Conte	/	Prosecazione del cavidotto
37	Loc. Panetteria del Conte	/	Cavidotto in uscita dall'area della cabina
38	Loc. Panetteria del Conte	/	Prosecazione del cavidotto
39	Loc. Panetteria del Conte	/	Cavidotto nei pressi della stazione utente di trasformazione
40	Loc. Panetteria del Conte	/	Cavidotto nei pressi della stazione utente di trasformazione
41	Loc. Panetteria del Conte	/	Area della stazione utente





1



2



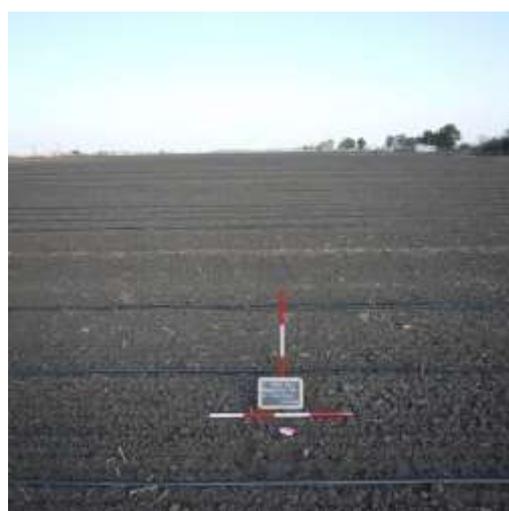
3



4



5

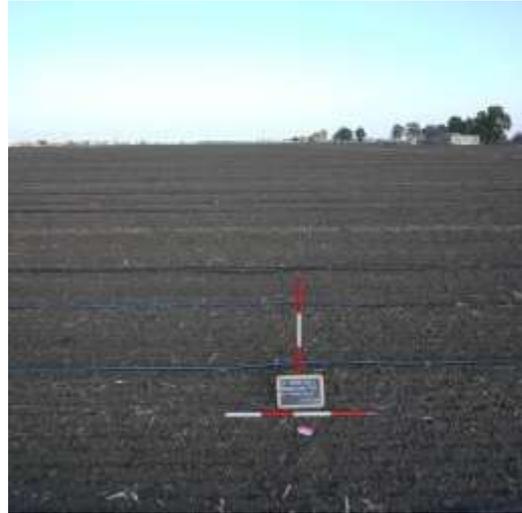


6

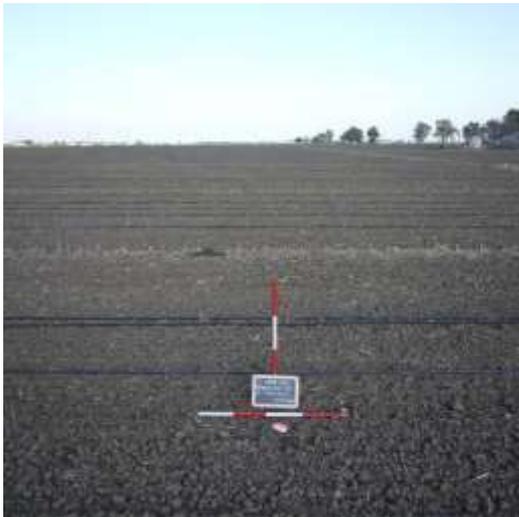




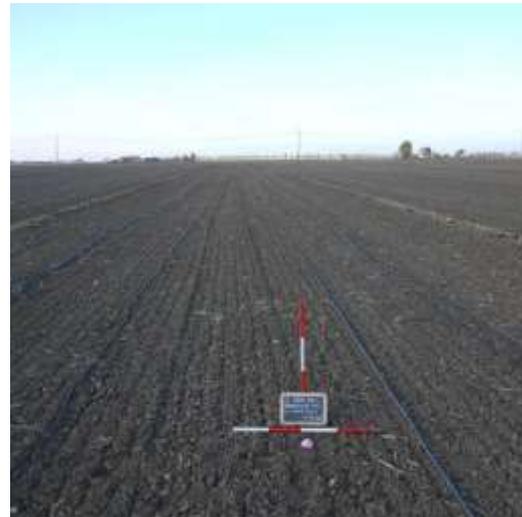
7



8



9



10



11



12





13



14



15



16



17



18

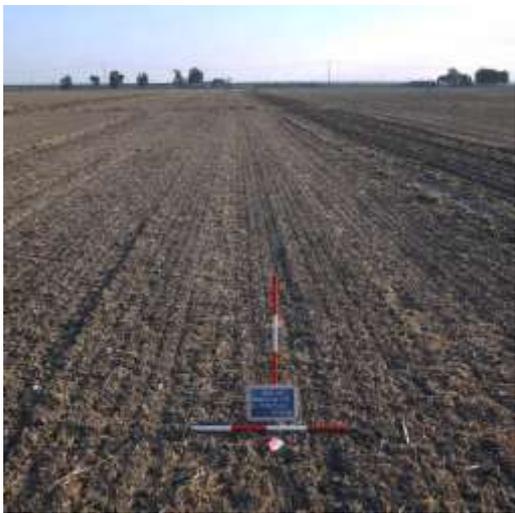




19



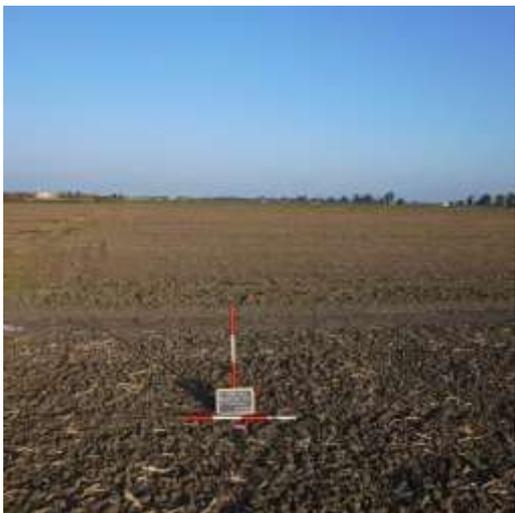
20



21



22



23



24





25



26



27



28



29



30





31



32



33



34



35



36





37



38



39



40



41



6. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **Relazione Archeologica**, basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, ha evidenziato che il comprensorio destinato alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico è noto nella bibliografia archeologica.

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze delle opere con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che il progetto non presenta alcun tipo di interferenza.

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale** esistente si rimanda alle considerazioni svolte nel paragrafo dedicato.

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Tale impianto di produzione energetica da fonte solare e il relativo tratto di cavidotto interessa unicamente, come è desumibile dalle tavole di progetto, il territorio comunale di Manfredonia (FG).



Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni antropici nella diacronia.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico (**Tav. A 4**):

RISCHIO MEDIO

Si registra un grado di potenziale medio (**in fuxia**) nell'area in corrispondenza del sito Man 3 e dell'intersezione con il Regio Tratturello Foggia-Zapponeta.

RISCHIO BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (**in verde**) per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate..

La valutazione **del grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO PER IL	IMPATTO
---	---------------------------	----------------



		PROGETTO	
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione		



	(es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili		Difficilmente compatibile: il progetto



(come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe
--	--	---

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Potenziale Archeologico (**Tav. A 4**):

POTENZIALE MEDIO

Si registra un grado di potenziale medio (**in fuxia**) nell'area in corrispondenza del sito Man 3 e dell'intersezione con il Regio Tratturello Foggia-Zapponeta.

POTENZIALE BASSO

Si valuta un grado di potenziale basso (**in verde**) per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate.



7. BIBLIOGRAFIA

- Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari.
- Brown K., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian Air Photographic Record and the Riley Archive*, in *Accordia Research Papers*, vol. 9, 2001-2003, pp. 123-146.
- Calò Mariani M.S. (a cura di), *Capitanata medievale*, Foggia 1998.
- Finocchietti L., *Il territorio della puglia settentrionale tra centri indigeni, colonie e municipi romani*, *Archaeologiae*, IV/1-2, 2006 [2010], pp. 11-163.
- Finocchietti L., *Luceria: su alcune questioni di topografia storica del territorio*, *Cahiers du Centre Gustave-Glotz*, 23, 2012, Editions de Boccard, pp. 7-31.
- Gravina A. 1985, *Osservazioni sulla topografia della Daunia settentrionale tra XI e V secolo a.C.*, in *Atti del 7° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1985.
- Marchi M.L., *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, *Atti delle Giornate di Studio sulla Daunia Antica in memoria di Marina Mazzei (Foggia 2004)*, Bari 2008, pp. 267-286.
- Marchi M.L., Forte G. 2012, *Paesaggio e storia della Daunia antica: l'Ager Lucerinus*, in *Atti del 33° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 2011)*, San Severo 2012, pp. 271-290.
- Marchi M.L., *Dinamiche insediative della romanizzazione in Daunia: fra Dauni, Sanniti e Romani*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati (Velelia Pc, 20-21 settembre 2013)*, 2014, pp. 275-294.
- Martin J.M. - Noyé, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medioevale*, Bari 1991.
- Romano A.V., *La ricognizione nella Valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra tardoantico e medioevo*, in Mancassola N., Maggiore F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova 2006, 199-214.
- Romano A.V., Recchia G., *L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella Valle del Celone*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 26° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e storia della Daunia (San Severo, 10-11 dicembre 2005)*, San Severo 2006, pp. 205-252.
- Schmiedt G., *Le centuriazioni di Luceria ed Aecae*, *L'Universo*, 65, 2, 1985, pp. 260-304.
- Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, Parte III. *La centuriazione romana*, Firenze 1989.
- Silvestrini M., *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana. Aecae, Herdonia, Canusium*, Bari 1999.
- Silvestrini M., *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.
- Tinè, S., *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983.
- Tunzi Sisto A.M., *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia 1999.
- Vendola D., *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia - Lucania e Calabria*, Città del Vaticano 1939.
- Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
- Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *La Daunia nell'età della romanizzazione: spunti critici di (ri)lettura*, in *Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 27-30 Settembre 2012*, pp. 465-494.



- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *Il progetto Valle del Celone: ricognizione, aerofotografia, G.I.S.*, in Buora M., Santoro S. (eds.), *Progetto Durrës. Strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania e Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Atti del II e del III Incontro Scientifico (Villa Manin di Passariano - Udine – Parma, 27-29 marzo 2003 e Durrës, 22 giugno 2004), *Antichità Alto Adriatiche*, LVIII, Trieste 2004, pp. 181-220.

8. ALLEGATI

Tav. A 1 - Carta dell'utilizzo del suolo

Tav. A 2 - Carta della visibilità

Tav. A 3 - Carta delle aree a rischio archeologico e interferenze tratturali

Tav. A 4 - Carta del rischio e del potenziale archeologico



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501